Esce ogni Domenica. Costa in Udine Aust. L. 14. fuori Aust. L. 16. Le associazioni sono obbligatorie per un anno. Il pagamento è anticipato e si può effettuare anche per trimestri. Chi non rifiuta i primi numeri è ritenuto socio.

ALCHIMISTA

SCIENZE - LETTERE - ARTI - INDUSTRIE

Lettere e gruppi *franco*, reclami, gazzette aperti senz' affrancazione. Articoli comunicati cent 15. per linea, avvisi A. L. 1. 50 per ciascuna inserzione oltre la tassa. Un num. separato cent. 40. L' ufficio è in contrada Savorgnana presso il Teatro Sociale.

Anno VII — ***Udine 4 Maggio 1856*** — ***N. 18***

RIVISTA SETTIMANALE

Agricoltura. *Risposta ad un quesito di economia agricola; Importanza del capitale nelle industrie rurali; Nuovi voti per l' attuazione del codice rurale; Necessità delle scuole agrarie scientifiche e popolari.*

La società di Agricoltura di Vienna offre una medaglia di 50 zecchini a chi risponderà meglio al seguente quesito: *Come può l'agricoltura nazionale far a meno di introdurre dall'estero animali di macello.*

Più consideriamo siffatta questione, e più ci maravigliamo di vederla formulata a mo' di problema, e scelta a subbietto di concorso e di premio. E veramente chi è che sia appena iniziato nei principii dell'economia agraria, e non sia presto a risolverla adequatamente? E noi siamo tanto persuasi che il sopra espresso quesito non ammetta che un solo modo di soluzione, che oseremo farci mallevadori, che qualora cento agricoltori esperti e saputi fossero tutti chiamati a dire il loro avviso su questo punto di economia, tutti e cento esprimerebbero lo stesso parere. Volete francare, direbbero tutti ad una voce, volete francare il vostro paese dal tributo che paga agli allevatori forestieri per avere gli animali necessarii alla pubblica alimentazione? Volete che il cibo animale si faccia comune anche alle moltitudini, a vece che essere, come lo è, tuttora, privilegio delle classi ricche ed agiate? Ebbene, non vi è che un solo mezzo, a codesto quello, cioè di accrescere il numero delle bestie utili, di migliorarne il nutrimento e le stalle, di perfezionarne le schiatte, di tutelarne la salute. Ora, come acquistare tanti avvantaggi, se non col soccorso onnipossente dell' associazione di mezzadria? Si, questa sola può profferirci il capitale sufficiente per aumentare il numero di questi animali; essa sola può darci i mezzi di farne migliori le razze; essa sola guarentirne la proprietà e la conservazione. Ma tale associazione sì benefica, che già fu attuata con tanto successo in Francia e nel Belgio, non potrà mai recarsi ad effetto fra noi, finchè il capitalista che offre a tal'uopo la sua moneta non abbia migliori guarentigie, di quelle che ora gli è dato fruire nel nostro paese.

Quindi anche per sopperire a questo difetto, che *noi siamo convinti della necessità di istituire quel* codice agrario che da tanto tempo si invoca e si aspetta, e senza di cui noi non potremo mai procacciarci que' miglioramenti agricoli che i Governi di tutti gli Stati civili d' Europa si studiano *con tante cure di promuovere e di agevolare.* E se facciamo nuovi voti per impetrare questo codice, se fervorosamente esortiamo l' Accademia nostra e la Società agraria friulana a richiederne ai governanti l'attuazione, egli è perchè abbiamo per certo, che, qualora questo fosse promulgato, se anco la moltiplicazione degli animali che servono all'agricoltura ed all'umano nutrimento, non potesse ottenersi per effetto dell' associazione di mezzadria, la si otterrebbe almeno in molta parte col mezzo dei contratti di Socide private, sendo che è noto a tutti i possidenti e commercianti non avervi forse industria più fruttuosa di questa, come è pur noto a tutti che, se i contratti di Socida d' animali sono ora sì pochi rispetto al comune bisogno, ed al capitale che in queste transazioni si potrebbe usufruttuare, ciò interviene *perchè la proprietà di questi animali* non è abbastanza tutelata dalla generale legislazione, da cui risulta il bisogno di leggi speciali, che valgano a difendere il capitale mobile commesso all'altrui arbitrio, ogni qualvolta o con frode o *con violenza a questo fosse attentato.*

Ma noi siamo forse troppo digressi dal nostro tema, ritorniamo dunque a bomba, riassumendo in due parole la tesi proposta dalla Società viennese. Volete aver animali da macello senza aver duopo comperarli dagli stranieri, fatte anche voi quello che si è fatto in Francia e nel Belgio, fate di promuovere la Società di mezzadria privata; ma prima di tutto fate di impetrare un codice rurale, perchè senza questo quell'associazione sarà sempre un pio desiderio, e gli stessi contratti di Socide private, saranno sempre pochissimi, poichè senza quel codice nè i proprietarii, nè gli stessi allevatori hanno guarentigie sufficienti che gli invoglino a dare la loro moneta *e le loro cure a siffatta industria.*

E poichè abbiamo toccato della necessità del capitale all'effetto di avvivare questa ed ogni altra impresa economica, ci gode l'animo di poter annunziare che tanto i Governi che i grandi *banchieri si fanno ogni di più accorti degli a*vanzi che loro varrà il soccorrere col credito mobile i progressi dell'economia agricola. Quindi il Governo di Francia ha testè stanziato cento milioni di franchi all'effetto di attuare le irrigazioni e le fognature, e di agevolare l'acquisto di macchine agrarie. E la Società del credito mobile viennese offerse non pochi milioni in ajuto della possidenza perchè traduca in fatti le più essenziali tra le agricole migliorie, ed una società ricca di molti milioni si è istituita in Piemonte allo scopo di bonificare mercè i dissodamenti, ed i prosciugamenti le terre che da secoli giacciono senza coltura nell'isola di Sardegna.

Ma perchè il capitale torni produttivo e avvantaggi i posseditori e i cultori del suolo, bisogna che sia affidato a chi ha istruzione ed esperienza sufficiente per usarne proficuamente, poichè altrimenti questo argomento vitale dell' agricola industria, loro tornerebbe a grande nocumento, e a vece che soccorso formerebbe la sventura dei possidenti. E ciò affermiamo perchè *pur troppo veggiamo volger sempre più in basso* il censo di quegli agricoltori malesperti ed ignoranti che dedicano i loro capitali ad intraprendimenti ed innovazioni agricole, senza ben averne studiata la opportunità e l' utilità; e farsi sempre più tristi le sorti di que' sconsigliati che sprecano miseramente il proprio e l' altrui danaro nell'ac-

---

APPENDICE

LA VITE E LA ZUCCA.

A lato al veleno, Iddio pose l' antidoto.
In te, Domine, speravi, non confundar

La Vite dovette essere stata data da Dio alla terra prima dell' uomo, come il fico, il pomo e gli altri frutti.

Le arti non erano alla creazione dell'uomo; sorsero più tardi.

Al frutto della vite non poteva dalla Divina Provvidenza essere assegnato un uso esclusivamente commestibile; il suo succo spremuto dovea essere conservato come bevanda gradita all'uomo. Conservato! Come, in che?

Le arti non sorsero contemporanee all'uomo; senza recipienti ove riporre il vino, l'opera della Creazione sarebbe stata imperfetta.

La Provvidenza creò dunque la zucca, una *conformata a fiasco,* un'altra a scodella, a catino, entrambe suscettibili a sviluppare grandi dimensioni, rifiutate come cibo dagli uomini, e dagli animali, che marciscono e deperiscono se ripiene di acqua, si conservano si perfezionano se riempite di vino.

Ciò premesso, sorge spontanea e conseguente la logica indicazione, che il Creatore nel dare alla terra queste due zucche le abbia associate e poste a canto alla vite, specialmente la zucca da vino (*Cucurbita lagenaria*), perchè crescendo ed arrampicandosi con essa, si prestassero vicendevole assistenza, quella coi legnosi suoi tralci sorreggendo l'altra, questa colle ampie sue foglie difendendo i grappoli dai colpi di sole, dagli acquazzoni, dai cozzi fra essi, dalla grandine ancora.

E perchè no anche dalla crittogama? Le opere di Dio sono tutte perfette. Sarebbe un disconoscere la Previdenza del Creatore, pensando altrimenti.

La Sapiente mano di Dio pose allato alla vite il rimedio; la mano profana dell' uomo ne lo separò.

La scienza non seppe fino ad ora trovare un rimedio alla crittogama; la scienza umana, che studiò e svolse l' argomento, senz' attingere alla fonte della Divina Sapienza.

L' Accademia d' Agricoltura di Torino, consigliando di mescere alle viti, le piante dei melloni, dei cocomeri, dei fagiuoli, delle zucche *comuni,* si avvicinò alla soluzione del quesito « se la malattia delle viti abbia un rimedio. »

A me sembra di potere risolverlo, proponendo alla mia volta *di porre a piedi alle viti una semente di zucca da vino* (Cucurbita lagenaria) *perchè la pianta che ne deriverà cresca o si associi alla vite, e covra con essa lo stadio loro assegnato dalla natura.*

I fagiuoli d' alto fusto fecero buona prova di sè, seminati (senz' altro scopo che di utilizzare lo spazio) allato d' un filare di viti e su esse cresciuti nell' orto annesso alla mia abitazione; ed ogni anno **1853, 1854** e **1855** si raccolsero più di g. v. libb. **400** d' uva pervenuta a matu-

quistare novelli terreni, quando loro difettano i mezzi di ben coltivare quelli di cui già sono possessori. Errori di cui noi molto si compiangiamo perchè oltrechè essere cagione della rovina delle famiglie, forniscono sempre nuove armi ai fautori dell'agricoltura empirica, agli avversarii di ogni progresso e di ogni insegnamento agricolo. E siccome a tanto malanno non può essere compenso che l'istruzione, così noi non ci rimarremmo mai dal domandare ai Governanti l'istituzione delle scuole agricole scientifiche e popolari, come vennero testè decretate in Francia, e come esistono da molti anni nel Belgio, in Germania, in Inghilterra e persino nell'ultima Russia; sendochè tutti i Governi ormai hanno dovuto convincersi, che l'agricoltura qualora sia soccorsa dagli argomenti dell'arte e dai lumi della scienza, è un'industria indefinitamente perfettibile; e che quindi l'abbandonarla in balia all'empirismo, come fu a dispetto de' consigli dei Savii per tanti secoli abbandonata, è stata la più strana delle assurdità e la più funesta delle contraddizioni.

X.

LETTERATURA

Dichiarazione intorno all'Ode X del Libro II di Orazio.

Intorno a questa Ode, che certo è delle più pregevoli del Venosino, il dottissimo Walknaer Segretario perpetuo della Francese Accademia d'iscrizioni e belle lettere testè defunto diceva i pensieri e le immagini esserne legate al soggetto con arte stupenda. All'opposto il dotto Niccolò Tommasèo severo troppo verso l'Appulo sublime Lirico, affermava la digressione dal verso 20-40, tornare inopportuna, ed apposta dal poeta all'Ode, perchè *non sapea che cosa dirsi*! Nè di ciò contento sgridava i Retori, che *simili scappate, chiamano ispirazioni*

Vedremo ora su queste due contrarie opinioni qual sia la vera, quale la falsa.

Destinata l'Ode dapprima alle imprecazioni contra quel maledetto albero, che voleva privare Roma, ed il modo letterario di quell'impareggiabil Cantor imprecazioni eloquenti, ardite, e dettate da giustissima ira, quest'ode io dico se fosse stata scritta soltanto per imprecare poteva benissimo terminare al verso 12, cioè al *domini caput immerentis*, riescendo una delle belle e semplici del Venosino; ed ancorchè ei avesse voluto cavarne una moralità intorno agli impensati casi, che talvolta spengono la umana vita avrebbe pure avuto il suo carme un regolare e lodevole termine al verso 24. *Vis rapiet rapietque gentes*. Ogni sensato imparziale lettore parmi quindi, che meco convenir dovesse di nulla detrarre quelle due terminazioni al pregio dell'Ode. Ma disgraziatamente per Critico-Dalmata, preso egli dalla brama di singolarizzarsi che sovente lo ha segnalato, non ha compreso il vero scopo della digressione. E sì il poeta con quel *quam pene* dichiara non aver per poco a cagion di quel maledetto albero veduto i cupi regni di Proserpina; ma forte della sua coscienza fa travedere che non come reo vi sarebbe sceso; ma per esser compagno agli elisi di Alceo, e di Saffo, e ricrearsi dei loro soavi à sublimi canti, i quali faceano obliare a Prometeo, a Tantalo, e ad Oriona le loro piene, a Cerbero i suoi latrati ed alle serpi stesse delle furie recavan diletto. Or vedi l'ingegnoso tacito scopo della digressione. Nel magnificare Alceo, e Saffo, magnifica di fatto Orazio se medesimo che introduttor nella lingua del Lazio del Carme Eolio, avrebbe prodotto nel plutonio regno la medesima estasi, ed ottenuto al par di quei due Elleni immortal rinomanza; altro cenno come il *Sublimi feriam sidera vertice* dell'Ode 1.ª, all'*Exegi monumentum aere perennius* dell'Ode 30.ª lib. 3. Ei risulta pertanto il ripeto che la osservazione del Valcknaèr era ben fondata, e che quella del Tommasèo era un ingiusto frizzo, il qual potea meglio contra lui rivolgersi come messo fuori per voglia di dogmatizzare, e perchè non sapea che cosa dirsi.

C. D. di Cesare.

ANEDDOTOLOGIA

L'istmo di Suez

La canalizzazione dell'istmo di Suez è l'argomento dell'attualità, l'argomento che interessa altamente il commercio marittimo mondiale, a cui sono ora rivolti gli intendimenti cointeressati dell'Europa e dell'Asia. La quistione della grande impresa non è nuova. Fu agitata e posta in campo anche nelle epoche più remote, e rinnovata più volte di seguito, fino a Napoleone I., e sempre tergiversata per vani timori o per altri motivi di stato.

E, a dir vero, trovasi fatto cenno di progetti di questo lavoro fin dai tempi dell'egiziano Sesostri. In conferma di che ci piace di qui riportare un passo del sacro poema, intitolato il *Mondo creato*, di Torquato Tasso. Questo didattico poema, per la sublimità de' concetti, per la eletta dello stile, per l'armonia del verso sciolto, per la copia delle cognizioni di fisica, di storia naturale, di idrografia e di astronomia relativamente a que' tempi sarebbe cosa utile e decorosa alla storia letteraria che fosse richiamato dall'immeritato obblio e posto in piena luce a vantaggio delle lettere e della gioventù studiosa. Perocchè, si può francamente asserire che, se non supera, ei pareggia al certo in parecchi punti il troppo famoso poema *de rerum natura* di Lucrezio Caro, anche nella sua celebratissima traduzione italiana di Alessandro Marchetti, o di altri gentili poeti, che si tengono in tanto onore della classica letteratura. Eccone il passo citato, tolto dalla *Giornata terza* del sovraencomiato poema:

Qual potrebbe altro intoppo, o qual divieto,
Qual potestà terrena, o legge o forza
Tenere il Rosso-mar sublime e gonfio,
Che, all'Egitto, di lui più cavo e basso,
Fatto avria prima impettuoso assalto,
E lui sommerso entro a' suoi vasti abissi?
Già coll'Indico-mar si fôra aggiunto
Senza fatica e senza ingegno od opra
Degli industri mortali e senza il vanto
De' superbi tiranni. Il gran Sesostre,
Che i regi catenati al duro giogo,
Quasi cavalli o buoi, soggetti a forza
Tenne, e tragger li fece il proprio carro
Per le già dome e soggiogate genti;
Quel Sesostre, dico io, terrore e scempio
De' regni d'Aquilone ov' egli in alto
Pose la sede (e ben di ciò si vanta
Con fama antica il favoloso Egitto),
Quell'istesso Sesostre il mar degli Indi
E l'Eritrèo tentò d'unire insieme
Con quel d'Egitto; e la mirabil opra
Il re possente abbandonò, temendo
Che sommersa dal mar la verde terra
Non rimanesse; e quell'istessa tema
Poscia ritenne il successor di Ciro —

Ci pare adunque doppiamente interessante questo documento, e pel fatto di Sesostre e di Alessandro, che volevano aprire il canale di Suez; ma vi si ritennero pel vano timore di repentini sconvolgimenti de' mari, essendo più basso il mare egiziano del mar rosso; e pella poetica pittura di questo fatto storico eseguita dal grande pennello del cantor della Gerusalemme.

J. Facen.

BIBLIOGRAFIA.

I Processi Contenziosi, e in compendio le relative Ordinanze vigenti nel Regno Lomb. Ven. a tutto il 1855. — Per cura di *Teodorico Vatri*, dottore in legge — (Udine Tip. Vendrame. Maggio 1856).

Non havvi persona che nelle cose forensi si occupi, la quale non riconosca le difficoltà derivanti nella pratica dai diversi processi giudiziarii che si vennero a più riprese attivando in codeste Provincie. Le disposizioni che furono emanate in proposito, attirano l'attenzione degli osservatori specialmente a motivo del loro numero e della loro svarianza, alcune di esse tendono ad abrogare ordinanze preesistenti, altre a modificarle o chiarirle, altre infine ad iniziare in certi casi ed argomenti un nuovo modo di procedere sia da parte dei giudici come da quella degli avvocati e procuratori. In mezzo alle molteplici leggi che fra loro o si distruggono o si rafforzano o si dilucidano, era evidente che dovessero essere di giorno in giorno l'imbarazzo e il perditempo di coloro cui compete la ricerca e la rispettiva applicazione di ciascuna di esse. Epperciò chi si avesse dato ad abbracciare in un solo corpo quanto venne disposto e tenuto in vigore in materia di procedura contenziosa, non poteva che render loro servizio comodo e bene accetto. E questo fece, ne sembra con successo rispondente alla rettitudine dello scopo e della intenzione, il nostro concittadino dottor Teodorico Vatri pubblicando in un grosso volume in ottavo i processi contenziosi vigenti nella Lombardia e Venezia a tutto il 1855, con annesse le ordinanze dirette a togliere, modificare e dilucidare quei processi medesimi.

Il metodo tenuto dal Vatri nella compilazione di quest'opera, se da un lato ci rende testimonianza delle sue pazienti indagini, dall'altro ci pare abbastanza semplice per servire al fine propostosi. E qual sia questo fine, ce lo apprende

---

razione, sebbene ammalata. Se i fagiuoli che non hanno altra analogia colla vite che la proprietà d'arrampicarsi sulle alte cime degli alberi furono utili, quanto più efficace non sarà la pianta della zucca da vino che colla vite ha comune l'indole e forse la primigenia destinazione?

Persuaso dal domestico esperimento, che il rimedio alla malattia dell'uva bisognava cercarlo nel regno vegetabile, siccome ab initio creato da Dio, meditai a lungo, e mi fermai sulla Cucurbita lagenaria, siccome quella che presenta tutta la probabilità fondata, a mio modo di vedere, per preservare la vite dalla crittogama.

Derivando conforto dal sopraddetto esperimento, e sospinto dall'onesto desiderio di giovare all'universale, procurai di dare al presente rimedio la maggiore pubblicità, ed ora diffondendolo colla stampa dimando e prego sia esperito nel 1856. Un tale preservativo che non costa niente, che non abbisogna di cure, e che promette, in ogni contrario evento, un raccolto di recipienti impermeabili alla luce, e dalla Divina Mano conformati in guisa da resistere ad una enorme pressione.

Da Sacile 26 Aprile 1856

IX.

egli stesso nella chiusa d'una prefazioncella con cui presenta e raccomanda al pubblico il suo lavoro. Mio intendimento, egli dice, nell'accingermi all'opra, fu quello di economizzare tempo a favore di coloro che si fossero serviti del mio libro, e stando al detto degl'Inglesi, tempo è moneta, ottenuto risparmio di tempo, doveva conseguirne il reale vantaggio di danaro.

Però, soltanto le singole leggi vi sono riportate testualmente, mentre se lo stesso sistema si fosse tenuto anche riguardo a tutte le ordinanze che vi si riferiscono, l'opera si sarebbe resa di soverchio voluminosa. Queste ultime dunque, invece di essere riportate per intero, lo vengono in compendio, o, come asserisce lo stesso coordinatore, nel puro loro concetto. Ne citeremo un esempio:

Nel capitolo della *prova*, § 178, il Regolamento di Procedura stabilisce quali debbano essere i requisiti dei libri de' negozianti matricolati perchè possano fare prova semipiena in giudizio. Or bene, nel libro pubblicato dal dottor Vatri, havvi prima riportato per intero il testo del paragrafo: poi vedesi citato il Dec. Aul. 7 Feb. 1815, con cui nelle città di Trieste e Fiume fu permesso l'uso della lingua inglese pei libri di negozio; poi la Sov. Ris. 3 Ag. 1816, con la quale la stessa autorizzazione veniva accordata per i registri mercantili dei negozianti della città e porto di Venezia; da ultimo nella loro integrità l'Art. 2 Cod. Commerciale che stabilisce le pratiche necessarie perchè i figli minori emancipati d'anni 18 possano intraprendere atti di commercio; il § 253 Cod. Civ. riguardo all'approvazione che deve riportare il minore per poter intraprendere una fabbrica, un negozio od altro stabilimento d'industria; l'Art. 8 Cod. Commerciale, secondo cui rimane stabilito che se invece del libro maestro si tenesse soltanto il giornale, questo farebbe ugualmente semipiena prova.

Come vedesi, delle stesse disposizioni di cui viene indicato soltanto lo spirito, rendesi più agevole la ricerca in base all'avvertenza ch'ebbe il coordinatore di aggiungervi la data della pubblicazione. Al che giovano in buona parte anche i due elenchi stampati in fondo al volume, il primo *progressivo* dei testi di leggi riportate per intero, il secondo *cronologico* delle ordinanze riferite in compendio. A questi si fa precedere la Sov. Pat. 14 Sett. 1852, sul nuovo compartimento giurisdizionale giudiziario nelle provincie Venete e Lombarde.

Questo libro, la cui edizione dalla scorsa che ci abbiamo dato, ne parve corretta e decentissima, vendesi o presso l'autore o dal Sig. Paolo Gambierasi suo speciale incaricato, al prezzo di A. L. 8. 00

(Dall' Annotatore.)

DAI GIORNALI.

A Parigi si fabbricherà una nuova qualità di pane economico che avrà il nome di pane *secondo i regolamenti*, il quale sarà composto di tutta farina cioè di farina che non ha subito la solita cernita, per cui questo pane verrà venduto ad un prezzo assai modico. Un giornale francese accenna un nuovo fatto che proverebbe la longevità dei semi di frumento. Alcune sementi di questo cereale discoperti testè in un sarcofago egiziano confidati alla terra germinarono, dando le spiche più belle.

— Il giornale di Verona chiama l'attenzione degli educatori dei bachi sulla malattia che da qualche anno imperversa sulle sementi di questi insetti preziosi, ed ascrivendola agli incauti incrociamenti delle differenti schiatte di filugelli, esorta i Possidenti aver speciale cura della semenza indigena e ad invigorirla col ricorrere a quella, cioè a quella del Levante d'onde originarono i nostri bachi, consiglio che sembra seguito anche dal Governo, il quale appunto si procurò testè delle uova di filugelli della Grecia, per distribuirle in parecchie provincie dello Stato.

— Lo stesso giornale accenna inoltre all' *Erba Correggiola* (Polygonum aviculare) come succedaneo alla foglia dei gelsi nei primi giorni della vita dei bachi, e ragionando della vendemmia avvenire si conforta a bene sperare, poichè, secondo l'esperienza di altri paesi, noi avressimo toccato nel trascorso anno il sommo del male.

— A Salisburgo verrà tenuta nel venturo maggio una esposizione di animali utili, pella cui attuazione il Ministero concorse con 500 fiorini.

— A Milano ed in alcuni Comuni del Milanese si è manifestato con qualche gravezza il Vajuolo.

— Nell'Ateneo veneto si lesse una memoria sulla convenienza di istituire nelle nostre Provincie una Società contro il maltrattamento degli animali.

— Presso la Redazione della Lucciola si tenterà l'allevamento di due nuove specie di bachi selvatici della China, ed in quel giornale si raccomanda sperimentare l'efficacia del fumo contro la malattia del calcino che imperversa nelle bigataje.

— Nello stesso numero quel Giornale parla di una nuova specie di pisello dal quale i chinesi ritraggono un olio che tien luogo di ogni altro olio e del grasso animale, e lamenta la consuetudine delle così dette purghe di primavera, di cui si assoggettano i buoi ed i cavalli, addimostrando colla ragione e coi fatti, che l'uso dei salassi e dei purganti nuoce moltissimo a quegli animali massime ai giovani ed ai vecchi.

— A Milano si istituirono nuove società per estrarre il Gas illuminante dalla torba.

— Il Governo ha decretato la fondazione di due stabilimenti modelli di seticoltura in una delle Provincie tedesche.

— In Austria si attende a formare una società per promuovere la coltura della barbabietola.

— Varie Camere di Commercio hanno proposto di aprire nel venturo anno esposizioni agricole industriali, perchè servono di apparecchio all'esposizione generale austriaca.

— Il municipio di Verona è disposto a concorrere alla grande impresa del prosciugamento delle valli veronesi, sicchè v'è tutta la ragione di sperare, che i due milioni e mezzo che abbisognano pel compimento di quell'utilissimo lavoro di bonificazione agricola, saranno presto raccolti.

INSERZIONE A PAGAMENTO.

Odoardo Sandner, *boemo, morì jeri ventisettenne di tisi.*

Conosceva teoricamente e praticamente il commercio: sapeva di tedesco, d'italiano, di francese, d'inglese, di slavo e di musica. Modesto, perspicace, laborioso; l'anima sua troppo fervida consumò anzi tempo il fragile involucro.

Incalzato dal male, privo d'ogni conforto di parenti o d'amici, assistito da mani venali; sopportò il misero con rassegnazione il lungo suo martirio, ed innalzato il pensiero alle cose celesti, si rendette

Piangendo a Quei, che volontier perdona.

Ed io, vergando queste linee, penso con tristezza a due poveri vecchi della lontana Budveis, verso i quali s'avvia una voce funerale, sclamante: guai a voi, sventurati! imperocchè su questa terra non rivedrete il vostro Odoardo mai più!

Udine, 2 Maggio 1856.

Un collega.

Nell' Agenzia delle Assicurazioni Generali per il Distretto di San Daniele è sostituito al sig. Luigi Sabbadini il sig. Vincenzo Raminelli.

Il chè si porta a conoscenza del Pubblico per ogni effetto.

Udine, 1. Maggio 1856.

Il Rappresentante in Udine
le Assicurazioni Generali
V. Lavagnolo.

Agenzia Principale

DELLA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

IN UDINE

Il sottoscritto si fa dovere di indicare qui sotto i nomi degli Agenti Distrettuali che con legale Procura lo rappresentano in questa Provincia, onde gli Assicurandi sappiano presso quali individui possono formulare le loro proposte, accertando che la stessa correntezza usata nell'anno decorso, tanto nel concretare i danni che nel prontamente pagarli, verrà usata anco in avvenire, correntezza che non ismenti la fiducia in lui dal Pubblico dimostrata, e di cui si lusinga d'esser onorato anche in seguito.

	pel Distretto di
Francesco Tomaselli	Sacile
Giacomo Quaglia	Pordenone
Giuseppe Bazzi	Aviano
Francesco Ing. Plateo	Maniago
Giovanni Tomasi Segret. Comunale	Spilimbergo
Francesco Zampese	S. Vito
Franc. Degani, Commesso viaggiante	Portogruaro
Giovanni Toso	Codroipo
Pietro Ing. Barbarigo	Latisana
Nob. Marzio Ing. de' Portis	Cividale
Giuseppe Carli	Gemona
Giovanni Paolo Zai	Tarcento
Francesco Buttazzoni	S. Daniele
Giuseppe de' Nardo Perito	Palma

Resta poi sempre in attività l'Agente Viaggiante Sig. Pietro de' Gleria.

Udine 26 Aprile 1856.

Il Rappresentante in Udine
la Riunione Adriatica di Sicurtà
CARLO BRAIDA Ingegnere

---

si violentemente la gioventù, guarisce soprattutto le malattie *sifilitiche* che sono designate sotto i nomi di primitive secondarie e terziarie.

Trovasi a Trieste alla farmacia del sig. **Zanetti** in Corso, ove trovansi la maggior parte dei preparati esteri, nonchè l'Olio di fegato di Merluzzo puro.

Chi aquisterà 12 bott. avrà il 20 per 0/0 di sconto franco d'imballaggio.

ACQUA SALSO-JODICA DI SALES.

Avviso.

Il sottoscritto proprietario della fonte delle tanto celebrate *Acque di Sales*, ne ha stabilito fino dal 1. Gennajo 1856, il *Deposito generale* in Milano presso la Farmacia di Brera, accordandone in pari tempo l'unico esclusivo **Deposito** per tutto l'Illirico, Dalmazia ed Istria, Friuli ec. al Sig. **C. Zanetti** farmacista di Trieste al Corso.

Ogni annunzio che si facesse in altro senso dovrebbe perciò ritenersi per insussistente ed assolutamente falso. Mentre il sottoscritto rende nota questa disposizione, avvisa anche che ad ovviare il pericolo pur troppo grave delle contraffazioni, le bottiglie delle Acque di Sales vengono ora allestite *in un modo affatto nuovo*, e portano parecchi timbri a secco così propri, come del Depositario generale di Milano.

Le bottiglie foggiate altrimenti si dovranno avere per contraffatte.

Dr. Ernesto Brugnatelli

N.B. Alla sudd. farmacia Zanetti si trovano la maggior parte delle acque minerali, nonchè preparati esteri, e nazionali, e specialmente tutti quelli della farmacia di Brera.

COSE LOCALI

Nel giorno 10 Maggio corr. si terrà l'asta della Ghiacciaja, di cui il numero antecedente. L'Annotatore nel supplemento al N. 18 indicò erroneamente il giorno 24, che bisogna rettificare.

CAMBJ

verso oro al corso abusivo

Milano 2 mesi	L. 102 —	a	101 3/4
Lione »	» 118 1/4	»	118 —
Vienna 3 mesi	» 98 1/2	»	98 1/4
Banconote	» 100 3/4	»	100 1/2
Aggio dei da 20 carantani	» 4 0/0	»	—

GRANI

prezzi medj della settimana da 28 Aprile a 3 Maggio

Frumento (mis. metr. 0,731591)	Austr. L.	19. 67
Segala	»	12. 25
Orzo pillato	»	21. —
» da pillare	»	10. 50
Grano turco	»	9. 65
Avena (mis. metr. 0. 932)	»	13. —
Riso libb. 100 sott.	»	15. —

Calamiere dal giorno 5 Maggio

Carne di Manzo	alla Libbra Austr. L.	—. 64
» di Vacca	»	—. 49
» di Vitello quarti davanti	»	—. 48
» » di dietro	»	—. 58

BORSA DI VIENNA

	AUGUSTA p. 100 fior. uso	LONDRA p. 1. l. sterl.	MILANO p. 300. l. a due mesi	PARIGI p. 300. fr. 2 mesi
Aprile 28	102 1/2	10. 2 1/2	102 1/2	119 1/4
» 29	102 5/8	10. 3	102 1/4	119 1/4
» 30	102 1/2	10. 3	102 1/2	119 3/8
Maggio 1				
» 2	102 1/2	10. 3		119 3/8
» 3	102 3/8	10. 3		119 3/8

CAMILLO DOTT. GIUSSANI, *Redattore*.

Tip. Trombetti-Murero